

L' [articolo](#) pubblicato su Roars il 17 dicembre 2013 – a proposito del “ [Manifesto](#) ” in difesa degli studi umanistici di Esposito, Galli della Loggia e Asor Rosa – da Francesco Coniglione mette in chiaro, con un'ampia e documentata argomentazione, come la difesa degli studi umanistici sia giustificabile ma parziale se non prende in considerazione la loro necessaria relazione con le scienze e la tecnologia, e la nuova centralità della “società della conoscenza”. Coniglione focalizza anche molto bene il carattere ‘italiano’ di tale discrasia, legato a “una compartimentalizzazione delle discipline in corsi di lauree caratterizzate dalla monocultura in un certo campo del sapere e dalla sempre maggiore specializzazione”. E propone, per i saperi scientifici, quel “pensiero divergente” che solo può alimentare la vena creativa tanto degli scienziati quanto dei letterati e degli artisti.

(Fonte: Redazione Roars 02-01-2014)